

Libero Pensiero

Edizione ASLP-Ti, Casella postale 122, 6987 Caslano (Svizzera)
Anno II - N. 8 (nuova serie) Aprile-maggio-giugno 2011
ISSN 0256-8977

Periodico dell'Associazione
Svizzera dei Liberi Pensatori
Sezione Ticino

Editoriale

L'inizio di quest'anno 2011 dell'era volgare è stato indubbiamente caratterizzato da una vitalità, un fervore di valori ideologici, culturali, morali e socializzanti, da tempo inusuali per la nostra Associazione. A eventi proposti da giovani membri se ne sono sommati altri condotti dalla "vecchia guardia".

All'interno del periodico, a pagina 7, si potrà prender atto sia di quanto già è stato fatto sia delle imminenti proposte organizzate per rendere più presente la nostra Associazione nella vita sociale del cantone.

Alle pagine 3 e 4, invece, il "nostro" commissario ci rende attenti in merito alla sperimentazione, ormai in corso, della nuova materia obbligatoria (!) d'insegnamento "storia delle religioni".

Ricordiamo che sono coinvolte le classi terze e quarte di sei sedi di Scuola Media. Nell'anno scolastico in corso solo le terze, mentre nel successivo biennio le terze e le quarte.

Nelle sedi di Bellinzona 2, Riva San Vitale e Tesserete gli allievi hanno l'obbligo di seguire il corso "storia delle religioni".

Nelle sedi di Biasca, Lugano Besso e Minusio gli studenti avranno la facoltà di scegliere la frequenza tra il corso sperimentale citato, il corso di "insegnamento religioso cattolico" ed il corso di "insegnamento religioso evangelico".

Senza entrare nel merito dei contestabili contenuti del "nuovo corso", appare subito chiara il tentativo di far rientrare dalla porta

principale il concetto di obbligatorietà di frequenza a corsi di stampo religioso. Insomma: un colpo di spugna ai principi costituzionali da tutelare in primis negli ambienti scolastici pubblici (la facoltatività di partecipazione), garantiti finora da una legge scolastica del 1990.

Anche in questo senso è perciò molto importante fare in modo che il pensiero laico abbia la possibilità di aver maggior risonanza. Si è dunque deciso di ridar vigore ad una richiesta che già nel 1984 l'Assemblea ASLP-TI aveva propugnato e cioè l'aver uno spazio nei palinsesti dei programmi radiotelevisivi. Per dire il vero

già ventisette anni or sono l'Associazione aveva raggiunto l'obiettivo prefissato, ma la successiva mancanza di persone disposte ad esporsi pubblicamente aveva fatto cadere il progetto. Ora, questa è l'auspicio, i tempi sono di nuovo maturi, gli "attori" ci sono, e una delegazione dell'Associazione all'inizio del mese di febbraio ha avuto un incontro con la Direzione regionale RSI (vedi pagina 5).

Le porte non ci son state chiuse e da parte nostra idee e persone non mancano. Ad ogni modo anche le nostre porte sono sempre aperte a tutti i liberi pensatori che avranno suggestioni da dare.

COMUNICATO STAMPA

Sentenza crocefisso: offesa la libertà religiosa, ma per la Svizzera non cambia nulla.

La Sezione Ticino dell'ASLP prende atto del sorprendente esito del ricorso promosso dal governo italiano: la Grande Camera della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo non ha confermato a maggioranza (quindici a due) la sentenza presa all'unanimità dalla Piccola Camera nel 2009.

Un simile cambiamento di opinione tra il primo e il secondo grado è senz'altro da imputare alle enormi pressioni messe in campo dalla Chiesa cattolica e dalle forze a lei vicine. Incredibilmente la Corte europea antepone le legi-

slazioni nazionali alle violazioni dei diritti dell'uomo. Sostenere che mancano elementi che dimostrino la discriminazione subita è puerile: se un crocefisso non evangelizza certamente in modo diretto, è pur vero che trasmette inconfutabilmente il messaggio che i fedeli di una religione sono privilegiati rispetto a chi non ne fa parte e con la quale non si possono identificare.

L'ASLP-TI condivide il voto dissenziente dei due giudici Giorgio Malinverni (Svizzera) e Zdravka Kalaydjieva (Bulgaria),

che ritengono invece violati i principi sia dell'Art. 2 del protocollo 1, cioè del diritto all'istruzione conformemente alle convinzioni religiose e filosofiche, sia dell'Art. 9 della Convenzione che richiede dallo Stato la una stretta neutralità confessionale, di pensiero e di coscienza, non limitata al solo piano di studio ma comprendente anche l'ambiente scolastico pubblico.

Per la Svizzera non cambia nulla perché la sentenza si basa sul primo protocollo supplementare che è al di fuori della Convenzione dei diritti dell'uomo e che la Svizzera non ha ne sottoscritto ne ratificato.

Resta così in vigore la decisione del Tribunale federale che, nella sentenza del 26 settem-

bre 1990 della I Corte di diritto pubblico nella causa *Comune di Cadro contro Guido Bernasconi e Tribunale amministrativo del Cantone Ticino*, stabilisce che **il crocifisso nelle aule scolasti non adempie l'esigenza di neutralità prevista all'art. 27 cpv. 3 della Costituzione e non può pertanto essere esposto.**

Il professore di diritto costituzionale e di diritto internazionale presso l'università di Zurigo Tobias Jaag confida che il Tribunale federale anche in futuro non cambierà la sua giurisprudenza.

Paradiso, 22 marzo 2011

Il presidente ASLP-TI:
Roberto Spielhofer

Chi è Libero Pensatore?

L'impegno e l'azione del LIBERO PENSIERO conducono ad una scelta di vita fondata sui principi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà che prescinde da ogni aspettativa di ricompense ultraterrene. Il libero pensatore può essere ateo, agnostico, panteista o persino credente in una entità superiore indefinita, *ma non contemporaneamente fautore di una confessione religiosa.*

L'adesione all'Associazione Svizzera dei Liberi Pensatori *non è compatibile* con l'appartenenza ad una qualsiasi comunità religiosa.

10 aprile 2011: requiem per l'Illuminismo? di Giobar

Il dibattito "La laicità dello Stato", organizzato da Idealiberale lo scorso 21 febbraio al Padiglione Conza, ha messo a confronto il pensiero di Manuele Bertoli con quello di Sergio Morisoli, due candidati alle imminenti votazioni per il rinnovo del Consiglio di Stato.

Un contraddittorio orchestrato appositamente per dare la possibilità al candidato liberale di dare la sua visione della laicità dello Stato, risaputa la sua appartenenza al movimento cattolico fondamentalista Comunione e Liberazione.

Un plauso va sicuramente rivolto al presidente agnostico del PS in quanto più volte ha sottolineato l'importanza che ogni governante non abbia a condizionare il pubblico impegno con la personale convinzione religiosa, a maggior ragione se tale fede si allaccia a punti fermi teologici considerati parte di un patrimonio dottrinale definitivo: ai dogmi, in poche parole.

Durante la serata sono stati affrontati, sebbene non in modo approfondito, anche i temi riguardanti l'interruzione della gravi-

danza, l'autodeterminazione della vita e della morte, l'unione legale fra persone dello stesso sesso.

Logicamente si sono contrapposti la liberalizzazione delle unioni omosessuali da una parte all'immagine positiva della famiglia tradizionale dall'altra, da maggiore libertà di decisione d'aborto da parte delle gestanti e minor accanimento terapeutico sui malati alla necessità di tutela della vita a partire dal concepimento sino al momento del trapasso.

Tutti e due si sono schierati per la laicità dello Stato, ma il termine non è stato usato con il medesimo significato. Per Morisoli laico sta a significare non chierico, nel senso che comunque ritiene la necessità di sottostare ai principi della concezione cattolica dello Stato e cioè, favorire la convivenza civile, garantire la giustizia, perseguire il bene comune, dell'intera comunità e non di un gruppo a detrimento delle legittime esigenze degli altri, garantire ed assicurare le giuste

IMPORTANTE

Abbonamento per 4 numeri Fr. 10.- (Estero € 10.-)

Per i membri ASLP-Ti l'abbonamento è compreso nella tassa sociale annuale.

Gli interessati residenti in Svizzera possono abbonarsi versando la quota sul c.c.p. 65-220043-3 intestato a:

Bollettino Libero Pensiero, 6987 Caslano

I lettori residenti all'estero desiderosi di abbonarsi alla nostra pubblicazione sono invitati a mettersi in contatto con la redazione ad uno dei seguenti indirizzi:

Redazione Libero Pensiero, Casella postale 122, 6987 Caslano (Svizzera)

oppure

redazione.libero.pensiero@gmail.com

libertà individuali e sociali, rispettare la libertà religiosa ed i diritti della Chiesa.

Per Bertoli è importante raggiungere una separazione fra Stato e Chiesa in modo che i due enti abbiano la possibilità di agire senza incorrere nell'ingerenza del secondo sul primo. Il suo agnosticismo meriterebbe un sostegno per la corsa al seggio del Consiglio di Stato al posto di Patrizia Pesenti.

Purtroppo anche per il ciellino le opportunità del raggiungimento della vetta governativa cantonale non sono poche: da una parte per l'indubbio sostegno della corrente liberale del PLRT, dall'altra per il quasi scontato apporto dei voti degli elettori degli aderenti ai partiti legati alla tradizione bimillennaria cristiana, PPD, UDC e Lega, attraverso un uso regolato del panachage.

Insomma si fa fatica a capire il motivo per cui questo candidato si trovi sulla lista di un partito che fa della laicità un suo simbolo.

Le critiche a questa scelta sono state formulate pure dagli ambienti radicali del medesimo partito.

È curioso che un personaggio di spicco come Giorgio Giudici, sindaco di Lugano, abbia dichiarato come anacronistica questa difesa della laicità dalle pretese di

dominio di organizzazioni di fede. Curioso che queste parole siano state pronunciate da, se non erro, un notevole dell'autorevole corporazione massonica. È tra l'altro risaputo che la massoneria, ordine iniziatico che ha per scopo il "perfezionamento dell'individuo", è condannata dalla Chiesa e che per un cattolico costituisce tuttora peccato grave l'isciversi.

Un caro amico, parlando di queste cose, mi ha detto: "Se fosse ancora vivo Giovanni Battista Rusca, compianto sindaco di Locarno, direbbe che hanno avuto il sopravvento i liberali di sacristia!"

Al di sopra di tutto ciò, c'è il fatto che, prendendo in prestito un ragionamento del filosofo economista Karl Marx, di questi tempi "l'oppio dei popoli" è sempre più presente nelle società del "mondo che conta". Lo scontro fra l'ultimo nato dei monoteismi, l'islam, ed il benessere del mondo cristiano crea incertezze e fa affermare ai vertici clericali che la causa principale è la presenza di troppo relativismo, di lassismo etico morale. Ciò spinge, per l'appunto, a far nascere (rinascere per i credenti) "il ritorno al bisogno di religione", come ha detto il Morisoli.

La riprova è che, proprio in vista delle elezioni, anche nel movi-

mento popolare che da un secolo e mezzo circa realizza la presenza dei cristiani (cattolici) nella vita "democratica" si è recentemente formato un gruppo di persone, "di peso" a livello cantonale, che invitano a votare per il PPD proprio per salvaguardare la difesa di quei principi, citati poco sopra anche da Morisoli, che si rifanno al Concilio Vaticano II.

Guerra in casa? Uno studio sulla presenza religiosa nel nostro Cantone era stato commissionato nel 2007 dall'uscente Consigliere di Stato pipidino a Michela Trisconi De Bernardi, collaboratrice scientifica (?) del medesimo partito. La ricerca, i cui dati sono stati raccolti nel fascicolo "Repertorio delle religioni", hanno dato come risultato la presenza di 82 organizzazioni a scopo religioso e spirituale attive nel Cantone. Una ventina quelle della "famiglia spirituale cattolica".

Un dato emerso molto interessante è che la percentuale delle persone che non si riconoscono in alcuna fede e comunità religiosa è seconda solo a quella dei cattolici. Una percentuale tale da poter far pendere la bilancia dei prossimi eletti nel governo cantonale sul piatto di coloro che parteggiano per la separazione fra stato e chiesa.

Della religione non si può proprio fare a meno?

di Guido Bernasconi*

Con l'inizio dell'anno scolastico 2010-2011 è stato introdotto, a titolo sperimentale, in sei sedi di scuola media, un corso di "storia delle religioni". Nell'ottica di chi ha voluto, programmato e messo in cantiere questa sperimentazione, si dà per scontata l'acquisizione nei programmi scolastici di questa "nuova" materia che attribuisce all'attitudine fideistica il ruolo di motivazione escatologica d'ogni attività umana: da dio, per

dio e in dio.

Qual è la ragione per cui taluni qualificati rappresentanti delle forze politiche che hanno a cuore i destini del nostro Paese hanno acutamente sentito l'esigenza di offrire agli scolari (per ora solo delle medie) la conoscenza dell'effetto prodotto sugli uomini dalla calata degli dei nella storia? Il fatto è che, per moltissimi anni, nelle scuole ticinesi di ogni ordine e grado, l'istruzione religiosa aveva

lo stesso rango delle altre materie. Poco importava che ad impartirla fosse un sacerdote e che costui non fosse un funzionario dello Stato ma un emissario della Curia. Per altro, eccezionali erano le richieste di dispensa essendo regola la frequenza. Solo con la revisione della legge scolastica del 1990 le cose sono cambiate anche dal profilo dell'immagine: in effetti, da quell'anno si è stabilito in modo chiaro che l'assistenza all'ora di religione è facoltativa, dunque opzionale. Prevedendo ciò che poi si è verificato (e cioè una cospicua diminu-

* Membro ASLP della Commissione di controllo della sperimentazione "storia delle religioni"

zione della frequenza), gli ambienti clericali (segnatamente la Curia e il Partito popolare democratico) avevano suggerito al governo e al parlamento di introdurre nella griglia oraria un “corso alternativo di cultura religiosa ed etica”, riservato a quegli alunni che non frequentavano l’ora catechistica. Va detto che in precedenza, anche se non se ne era fatto nulla, negli ambienti dipartimentale già era circolata una proposta analoga.

La legge del 1990 aveva lasciato l’amaro in bocca non solo ai clericali ma anche a taluni laici che male avevano digerito la permanenza della propaganda confessionale nella scuola dello Stato. Ma se quest’ultimi vedevano con disagio la pur formale sopravvivenza dell’ora catechistica tradizionale, dal canto loro i clericali constatavano con sgomento la crescente “diserzione” dall’istruzione confessionale anche dei rampolli di famiglie nominalmente cristiane. Cosa che poteva preludere ad un distacco dalla religione tout court. Allora come oggi, qualcuno paventava che, senza la dovuta formazione fideista gli uomini di domani sarebbero diventati peggiori di quelli di oggi. Sarà davvero così? Dando uno sguardo al passato, abbiamo modo di constatare che cosa sono riusciti a combinare nel corso dei secoli le persone che conoscevano a menadito le leggi divine e si conformavano alle norme non scritte della tradizione, rifacendosi all’insegnamento e all’esempio degli “uomini di dio”. Ma ciò non sembra turbare minimamente i passatisti affetti da nostalgie reazionarie. Nemmeno oggi.

Nel frattempo (2000/2001) nel nostro Cantone si era aperto uno scontro tra i sostenitori della scuola pubblica e i paladini delle scuole private. Nell’occasione vi era stato un rimescolamento degli schieramenti, per cui a sostenere le scuole private (quasi tutte di orientamento confessionale) si sono trovati per lo più i clericali di più stretta osservanza, mentre a favore della

scuola della Stato (ove i cittadini hanno comunque qualcosa da dire, indipendentemente dal loro orientamento ideologico) si è creato un ampio fronte multicolore nel quale spiccavano, accanto a noti laicisti, illustri rappresentanti degli ambienti cattolici. Ed è dall’occasionale incontro tra laici e clericali moderati che è nata l’idea di proseguire la collaborazione per il perseguimento di obiettivi apparentemente comuni.

L’ora di “storia delle religioni” è, a ben vedere, il risultato di un equivoco che si è tradotto nella presentazione dell’iniziativa parlamentare di Laura Sadis e cofirmatari. **Dietro il condiviso obiettivo di rimuovere dalla legge scolastica l’ormai superata istruzione religiosa (facoltativa!), c’era quello di introdurre una materia (obbligatoria!) che ne facesse compiutamente le veci.** Non per nulla, fingendo di accogliere la proposta con reticente rassegnazione, le Chiese cristiane hanno accettato di partecipare ad un “gruppo di lavoro” ove hanno

concordato, con il consigliere di Stato Gabriele Gendotti, modalità e contenuti della sperimentazione. A quel “gruppo di lavoro”, significativamente, non erano stati invitati né rappresentanti di altre confessioni né dell’ASLP-Ti.

Vero è che, in nome di un pluralismo di facciata, **a cose fatte**, il Dipartimento diretto da Gendotti, ha creduto opportuno istituire una commissione allargata anche ai musulmani, agli ebrei e ai liberi pensatori, così che anche gli ultimi arrivati potessero “partecipare” all’operazione... prendendo atto del suo avvio. In effetti la nuova commissione si è riunita la prima volta il 27 gennaio a cinque mesi dall’inizio della sperimentazione. Giusto il tempo delle presentazioni e poco più. La seconda riunione avrà luogo solo dopo le elezioni, quando Gendotti (che non si ripresenta a questa competizione elettorale) avrà trasmesso la spinosa eredità al suo successore. Per lui, ormai, sarà... ciò che dio vorrà. Per noi, la battaglia rimane comunque aperta.



Ricerca di spazio alla R.S.I.

della Redazione

A seguito del mandato datoci dall'assemblea ASLP-TI il 26 ottobre 2010, finalmente lo scorso 2 febbraio una nostra delegazione, composta dal presidente Roberto Spielhofer, dal segretario Giovanni Barella, dai membri Enzo Bertola e Gaddo Melani, si è incontrata con i vertici RSI, cioè il direttore Dino Balestra ed il capo cultura dell'ente Maurizio Canetta.

Durante la chiacchierata si è

logicamente toccato il tasto dello spazio che la RSI mette a disposizione del pensiero laicista. In particolare è stata formulata la richiesta di poter avere una nostra presenza in trasmissioni dove si trattano temi specifici a carattere etico-morale e, in seguito, la gestione di trasmissioni radio o televisive.

Per la prima eventualità ci è stato chiesto di avere un referente dell'ASLP-TI, da contattare nel caso di

un nostro coinvolgimento, che proporrà la persona idonea seguendo le indicazioni delle necessità RSI.

Per la seconda desiderata ci è stato raccomandato di effettuare una richiesta formale pure ad un organo ufficiale della CORSI, che, tra l'altro, terrà la sua assemblea annuale il prossimo 29 maggio.

Di seguito il testo della lettera che è stata inviata al presidente del Consiglio del Pubblico.

Associazione Svizzera dei liberi Pensatori ASLP
Sezione Ticino FVS
Casella postale 721
6902 Paradiso

Egregio Signor Avvocato
Francesco Galli
Presidente del Consiglio del pubblico R.S.I.
6949 Comano

Paradiso, 2 marzo 2011

Egregio Signor Presidente,
Signori Membri,

la nostra Associazione ha avuto, lo scorso 2 febbraio, un incontro con la Direzione regionale RSI, al riguardo della presenza laica nei programmi radiotelevisivi.

In particolare si è distinto tra la precisa richiesta di avere una trasmissione laica al pari e da affiancare a quelle confessionali già in palinsesto (Strada regina e Segno dei tempi), e la nostra presenza e partecipazione a dibattiti su temi specifici.

Con interesse abbiamo appreso di un'ipotesi di un programma sullo stile di "Sternstunde", trasmesso su SF1, dove si tratterebbero temi etico/morali, religiosi, filosofici e riguardanti l'arte.

Nel merito osserviamo che, senza avere pretese di rappresentanza esclusiva, la nostra Associazione ambisce a dar voce a quell'8% circa di popolazione ticinese che, secondo il "repertorio delle religioni" (giugno 2007) a cura di Michela Trisconi De Bernardi e commissionato da Dipartimento Istituzioni, non si riconosce in nessuna confessione religiosa. Percentuale seconda solo a quella dei cattolici.

Con la presente segnaliamo perciò anche a voi le richieste sopraccitate, con il preciso invito a volerle esaminare e sostenere nei confronti della Direzione RSI.

Da parte nostra proseguiremo l'analisi sui limiti della Concessione Federale che, se del caso, non esiteremo a chiederne modifica, direttamente o per il tramite della nostra Associazione nazionale, alla Direzione SSR e al Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC).

Proprio per questo copia della presente viene inviata sia ai co-presidenti, sia al segretariato ASLP.

Siamo evidentemente disponibili ad approfondire la tematica sia con voi, sia con qualsiasi organismo preposto SRG/SSR.

Rivolgiamo nuovamente un ringraziamento alla Direzione regionale RSI, che pure ci legge in copia, per il piacevole e proficuo incontro avuto, e restiamo in attesa di una vostra presa di posizione, magari ancor prima della prossima Assemblea CORSI.

Grati per l'attenzione, porgiamo a tutti Voi i nostri saluti più cordiali.

Per l'ASLP-Ti:

Il presidente Il segretario
Roberto Spielhofer Giovanni Barella

La chiesa cattolica e il regime berlusconiano

di Diego Scacchi

Tra la Chiesa cattolica (partendo dal Vaticano e dalla alte gerarchie) e Berlusconi, sin da quando quest'ultimo, nel 1993, è andato per la prima volta al potere, vi è sempre stato, se non un idillio, quantomeno una robusta connivenza, ed un reciproco appoggio. Il card. Ruini, precedente presidente dalla Conferenza episcopale italiana (CEI), è sempre stato un convinto sostenitore del Cavaliere, e lo stesso card. Bertone, Segretario di Stato, pur nel modo felpato che si addice alla sua alta carica, non ha mancato mai di far capire dove andassero le preferenze vaticane.

Questa indubbia complicità appare in modo manifesto dall'atteggiamento silente della Chiesa nei confronti dei comportamenti pubblici e privati di Berlusconi: anche quando essi configuravano senza dubbio reati penali, non puniti con condanne giudiziarie unicamente grazie alle leggi ad personam fatte approvare da un parlamento succube di un personaggio che, grazie a questi provvedimenti ad altre iniziative politiche, ha sostanzialmente trasformato la democrazia italiana in un regime. Così, solo per citare i due casi più macroscopici, e cioè la corruzione di un giudice nel caso Mondadori (accertata giudizialmente nei confronti di un coimputato per l'identico reato, l'avv. Previti) che permise a Berlusconi la conquista di un impero editoriale (accanto al quasi-monopolio della televisione privata), e la corruzione dell'avv. Mills (pure accertata giudizialmente, con processo ancora in

corso per il premier), non si è levata una sola voce, non diciamo di condanna ma nemmeno di riserva, da parte della gerarchia ecclesiastica. Ci volle una serie di scandali di ordine sessuale (casi Noemi, escort, ecc.), perché qualche timida voce si facesse sentire. E neppure la recentissima vicenda legata alla prostituta minorenni Ruby e ai festini ricorrenti ad Arcore con numerose "nobildonne" lautamente ricompensate, una sconcertante e squallida vicenda che, al di là del suo aspetto penale (che è oggetto, sulla base di una puntuale e circostanziata indagine della Procura milanese, di un processo al quale Berlusconi, more solito, tenta con tutti i mezzi di sottrarsi) implica la riprovazione di qualsiasi persona normale e provvista di un minimo di etica, ha suscitato quella reazione del mondo cattolico ufficiale che ci si poteva attendere. L'ineffabile cardinale Bagnasco, attuale presidente della CEI, ha sì espresso parole di amarezza e di critica verso il protagonista di queste notti brave, ma contemporaneamente ha espresso riprovazione verso una presunta persecuzione giudiziaria nei suoi confronti. Un atteggiamento che fa il paio con quello di mons. Fisichella, autorevole esponente delle alte sfere cattoliche il quale, di fronte all'indignazione suscitata qualche mese fa da una bestemmia pronunciata da Berlusconi, l'ha prontamente difeso, asserendo che si trattava di "contestualizzare" le parole.

In Italia si è quindi instaurato un vero o proprio scambio (dal profilo etico e civico uno squallido baratto): da parte della Chiesa un complice silenzio sulle malefatte del premier e l'appoggio elettorale; da parte di quest'ultimo e del suo governo l'emanazione di leggi e provvedimenti che favoriscono spudoratamente la prima. Una

situazione efficacemente riassunta da Barbara Spinelli, che denuncia "l'inerte ignavia dei vertici della Chiesa, l'orecchio aperto solo ai potenti, il rifiuto – così poco cristiano – di dire male del male solo perché da questo male sgorgano favori; perché i governanti concedono alla Chiesa il monopolio sui cosiddetti valori non negoziali (il dominio sulla vita e la morte, essenzialmente) purché siano lasciati in pace quando violano la Costituzione, fanno leggi per sottrarsi alla giustizia, mostrano di non sapere neppure lontanamente cosa sia la decenza pubblica" (Repubblica 23.02.2011).

L'esempio più clamoroso di questo baratto è dato dalla politica nei confronti della scuola pubblica, sempre più maltrattata e mal ridotta dal governo e dal parlamento, a beneficio della scuola privata, in particolare cattolica la quale, in una legge finanziaria caratterizzata da tagli su tutto, ha addirittura beneficiato di un aumento di contributi. Per non parlare delle scandalose esenzioni fiscali delle quali beneficiano enti ecclesiastici, anche se lucrativi.

È sconcertante come l'indignazione – notevole anche in parecchie sfere del mondo cattolico e nelle comunità di base – non abbia scosso le gerarchie ecclesiastiche dalla linea di accondiscendenza e di complicità con il regime berlusconiano. Così commenta questa situazione Chiara Saraceno: "Chi, nell'opposizione e nell'opinione pubblica, riteneva che il disagio manifestato da parte della stampa cattolica, da qualche esponente della gerarchia, oltre che da moltissimi uomini e donne cattoliche, per i comportamenti pubblici e privati di Berlusconi avrebbe provocato un indebolimento del sostegno offertogli dalla gerarchia,

Stampato presso:
La Cooperativa Tipolitografica
Via San Piero 13/a
54033 Carrara (MS)
Internet: <http://www.latipo.191.it/>

deve ancora una volta ricredersi. I due attori in gioco – Berlusconi e gerarchia cattolica – sono da questo punto di vista del tutto simili per gradi di cinismo politico.” (Repubblica 27.02.2011)

In conclusione, il degrado etico cui si assiste in Italia da parec-

chi anni, dovuto in buona parte alla presenza di un personaggio che in qualsiasi altro paese non sarebbe mai stato tollerato, e che le vicende del “bunga-bunga” non hanno fatto altro che accrescere, testimonia di una irrimediabile perdita di coscienza civile e di etica pubblica che ha colpito l’in-

tero paese. Buona parte di questa situazione va attribuita a quella doppia morale che si è instaurata, grazie al cinico opportunismo – privo di qualsiasi scrupolo di ordine democratico – che caratterizza non solo l’azione governativa, ma anche il suo partner ecclesiastico.

Politicamente scorretto de Il Grillotalpa

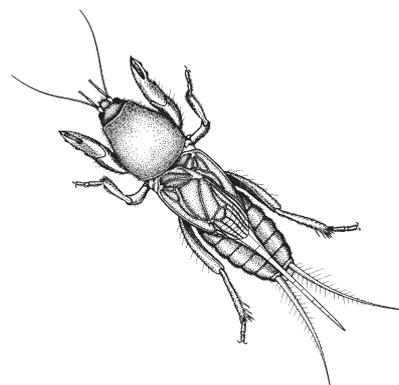
Credere, obbedire, combattere

Il novello Savonarola, al secolo Sergio Morisoli, ha motivato sul CdT del 23 febbraio il perché, essendo credente, lui aspiri ad “ascoltare ed ubbidire al Papa e ai vescovi”. In attesa che il Nostro entri in governo per ubbidire al pastore tedesco, rileviamo che credere ed obbedire erano i primi due imperativi di Mussolini, cui aggiungeva il combattere. Sappiamo com’è andato a finire

quel combattimento e non ci resta che sperare in un bis.

Mondo celeste

Un gruppetto di pensionati d’oro del Ppd (dall’ex direttore Rtsi Remigio Ratti che con il piccolo schermo non ci azzecava granché, agli ex consiglieri di Stato Lepori e Respini) ha pubblicato un manifesto in cui invitano a votare la scheda azzurra, unica rappresentante in Terra di Gesù Cristo. Cosa pensare? Che quando piovve il pudore costoro avevano l’ombrello chiuso.



Cavalieri e colonnelli

Il baciamento con cui il Cavaliere onorò il Colonnello è noto a tutti nell’Italia d’oggi avviata alla decadenza. Di cavalieri e colonnelli è piena la storia del Novecento, col cavalier Benito negli anni Trenta e i colonnelli in Grecia nei Settanta; per tutti sotto il segno della dittatura.

Incontri conviviali ASLP-Ti 2011 di Oliviero Farinelli

Sabato 22.01.2011 si è svolto come previsto e senza gravi difficoltà la prima proposta di attività culturale/scientifica ASLP, che consisteva in una gita ferroviaria a Milano presso la mostra temporanea dedicata a Salvador Dalí. Vi hanno partecipato con manifesta soddisfazione 9 soci e 3 ospiti.

Sabato 12.02.2011 (data di nascita di Charles Darwin) sono state celebrate la scienza e la ragione con un’ istruttiva visita al Museo di Storia Naturale di Lugano. L’adesione è stata di 10 soci e 2 ospiti (per la quasi totalità non coincidenti con i partecipati alla gita di Milano).

In entrambi i casi è stato rag-

giunto con successo lo scopo prefisso, vale a dire aumentare la familiarità e conoscenza reciproca tra soci trascorrendo al contempo una piacevole giornata.

Questi due eventi hanno confermato che all’interno dell’ASLP vi è un considerevole interesse per il progetto di rivitalizzazione dell’associazione attraverso gite e manifestazioni di carattere culturale e scientifico.

Sulla base di queste incoraggianti risultati si è deciso di continuare questa esperienza, cercando di alternare armoniosamente scienza e cultura.

La prossima attività consiste in una cena con susseguente osser-

vazione stellare notturna presso l’osservatorio Calina di Carona (la cena e l’osservazione sono indipendenti, quindi è possibile partecipare solamente a uno o ad entrambi le parti della serata).

Allegato al presente periodico i membri ASLP-TI riceveranno il programma dettagliato di questa manifestazione, per la quale, come sempre, vi aspettiamo numerosi ed entusiasti.

Edizioni ASLP-Ti
Casella postale 122
CH-6987 Caslano (Svizzera)
redazione.libero.pensiero@gmail.com

Perché la Chiesa non chiederà mai perdono a Giordano Bruno

di Edy Bernasconi

Una recente pubblicazione del noto giornalista Corrado Augias ('Le fiamme e la ragione' – Oscar Mondadori) offre l'occasione per parlare della figura di Giordano Bruno, una icona del libero pensiero (se i liberi pensatori possono vantarsi di avere delle icone).

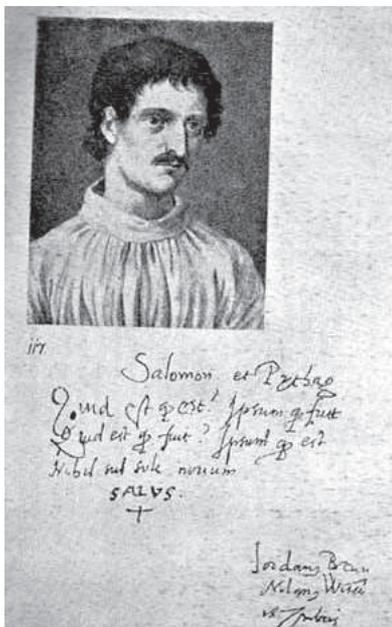
Frate domenicano (sì, iscritto proprio a quell'ordine religioso che rappresentò la lunga mano dell'Inquisizione), il frate di Nola fu bruciato vivo a Roma il 17 febbraio del 1600. Augias ne ha costruito uno spettacolo, qualche anno fa, spettacolo che ha portato in giro per l'Italia prima di riproporlo in un libro che gode della prefazione dell'autorevole costituzionalista Gustavo Zagrebelsky.

Cominciamo dall'inizio della storia. Perché Bruno fu dato alle fiamme? Salendo la scala delle colpe di cui fu accusato, partendo dal primo gradino, sarebbe stato, secondo quanto si narra, un libertino.

Gli piaceva la vita. E amava le donne considerate il più bel dono che la natura concede ai viventi (maschi, ahinoi, ci scusino le femministe), come emerge dagli atti del processo nei suoi confronti durato diversi anni. E poi gli piaceva frequentare le osterie nel corso delle sue peregrinazioni tra un Paese e l'altro d'Europa: dalla Germania alla Francia, dalla Polonia alla Svizzera. Con o senza il saio.

Non fu condannato a morte solo per questo. Anzi, soprattutto non per questo. Il piccolo frate di origini napoletane con i suoi scritti, frutto di grandi intuizioni, buttò all'aria le concezioni fideistiche del mondo che avevano imperato fino ad allora.

Asserendo, come fece e non rinnegò mai, che il mondo è infinito e eterno, mandò in crisi la costruzione che il cristianesimo aveva ereditato e traslato da Aristotele. Dire che il cosmo è infinito significava, allora, pensare che l'universo non ha un centro. Che la Terra non è il cuore del cosmo. E che, di conseguenza,



va ridimensionata pure la posizione dell'uomo in quello che allora (e qualcuno ancora oggi) continua a considerare il creato. Peggioreresia fu poi quella di asserire che la materia è eterna. Come dio, appunto. Non c'è più spazio, in una visione del genere, per la creazione. Dio (il dio o gli dei) non viene prima del mondo. Fa parte del mondo. In questo Bruno si avvicina e anticipa Spinoza.

Sostenendo queste tesi il nolano superò addirittura le visioni degli astronomi più aggiornati dell'epoca e peraltro pure condannati dai vertici ecclesiastici (da Keplero a Copernico, fino a Galileo). Nessuno di loro osò infatti contestare che il cosmo fosse un'entità finita. Anche se la Terra non poteva più essere considerata il suo centro (si veda 'Giordano Bruno' di Anna Foa – edizioni Il Mulino).

Negò poi la cosiddetta Trinità. Gesù, esistito che sia o meno, non può essere stato il figlio di Dio (di un dio). E poi, partorito da una vergine? Ma vogliamo scherzare? Giordano Bruno accolse, qui, le tesi di un altro eretico vissuto molti secoli prima di lui: Ario. Per tali ragioni finì sul rogo.

Se questa è la storia, preoccupa il

fatto che la chiesa romana, ancora oggi, si limita a esprimere 'rammarico' per la sentenza di morte pronunciata contro Giordano Bruno. Non una parola per esprimere una condanna aperta verso la scellerata decisione di dare alle fiamme un uomo la cui unica colpa fu quella di avanzare tesi che la scienza (quella sperimentale) avrebbe poi confermato.

Quella vicenda andrebbe letta 'nel contesto dei tempi', secondo i preti e i loro capi. Il richiamo, vecchio solo di qualche anno, è di monsignor Fisichella. Intanto il cardinale Bellarmino, lo stesso che costrinse un altro grande del pensiero e cioè Galileo, all'abiura, è stato beatificato e continua a fregiarsi del titolo (ma non necessariamente è un merito) di santo. In perfetta linea con Fisichella si è espresso pure il papa polacco, quel Giovanni Paolo II uscito su un balcone a stringere la mano a Pinochet.

Sostenere cose del genere ('il segno dei tempi', appunto) equivale al tentativo di relativizzare le vicende storiche. Come dire. La persecuzione degli ebrei durante la Seconda guerra mondiale, andrebbe riletta secondo questo metro?

Ancora nel secolo scorso la chiesa romana domandò di rimuovere la statua di Giordano Bruno da Campo dei Fiori, la piazza di Roma dove si può ancora ammirarla. Arrivò il diniego di Mussolini il quale, in cambio, aveva però sottoscritto (pochi anni prima) i patti lateranensi. Fu un bel regalo al potere del clero che continua a condizionare la vita politica e sociale italiana.

E oggi? Non è cambiato molto, anche se nessuno, per fortuna nostra, finisce più sul rogo. Le critiche contro l'illuminismo, il relativismo, il nichilismo del 'pastore tedesco' si iscrivono tuttavia all'interno del medesimo abito mentale. Se non si muore più per le fiamme si può perire di morte civile. Con i tempi che corrono.